

Un incontro sugli eccidi delle foibe e la questione triestina Al Calamandrei il "Giorno del Ricordo"

CRESCENTINO. (1A) Il Giorno del Ricordo è stato commemorato dall'istituto Calamandrei lunedì 22 febbraio con l'incontro con Piero Tarticchio, all'epoca testimone oculare e oggi presidente del Centro di cultura giuliano-dalmata. In questo giorno si ricordano gli eccidi perpetrati dai titini utilizzando le foibe, cavità carsiche in cui venivano gettati i cadaveri e talvolta anche i vivi, sovente dopo essere stati torturati, e l'esodo dalle terre istriane e dalmate di migliaia di italiani.

La proiezione del presidente ha dato uno schema storico agli studenti, ne-

cessaria per poter capire e inquadrare quanto sarebbe stato narrato e descritto in seguito.

Una seconda introduzione è stata fatta dall'assessore regionale Alessandro Bizjak, che ha sottolineato il valore della testimonianza come conoscenza diretta e perciò maggiormente utile, soprattutto in quelle circostanze storiche non sufficientemente conosciute e divulgate e che quindi rischiano di essere dimenticate. «Ormai i profughi sono inseriti nel tessuto nazionale - ha osservato Bizjak facendo riferimento al proprio cognome - ma si sentono comunque partecipi di questo passato».

Piero Tarticchio ha dedicato l'esistenza alla testimonianza: libri, conferenze, incontri, studi. Ha scritto *Nascita, Storia di un gatto profuga*, *Le radici del vento*; si potrebbe dire, come avvenne per Primo Levi, che abbia scritto un solo libro poiché ogni suo lavoro ha come nucleo la sua esperienza umana.

La perdita di parenti e familiari, l'esodo forzato dalla propria casa, l'abbandono di una terra per la quale si era appena finito di combattere una guerra sono elementi che accomunano l'oratore con migliaia di altri connazionali. Il problema triestino, simile per certi aspetti a quello



I relatori all'incontro con gli studenti

berlinese, verrà risolto solo negli anni '70, quando il resto della Penisola si era ormai lasciata alle spalle il conflitto mondiale; «ancora oggi, prosegue Tarticchio, la storiografia e la divulgazione storica sono contraddittorie o superficiali, se non assenti».

Anche per lui, come per molti altri che hanno attraversato personalmente pagine storiche particolar-

mente tragiche, il ricordo non è vendetta, rivalsa o semplice accusa: l'oblio è impossibile, ma vi è una speranza data dall'insegnamento dell'esperienza e dalla capacità di proseguire metabolizzando il passato per spingersi al futuro mutati, ma non annullati. Raccontare è prendere coscienza per chi ascolta, catarsi per chi narra.